



NEOPARLAMENTARE
Simona Vietina

VIETINA (PD)

‘Ausl, i piccoli comuni non contano’

LA CONFERENZA dei sindaci sulla sanità? E’ ‘un polit-buro di sovietica memoria’ secondo Simona Vietina, neoparlamentare di Forza Italia eletta nel collegio di Cesena e provincia, nonché sindaco di Tredozio. Nel mirino della Vietina ci sono dunque il presidente della Ciss Paolo Lucchi e il direttore generale dell’Ausl Marcello Tonini. «Credo che il modo di condurre l’ufficio di presidenza sia tutto tranne che una espressione democratica, tant’è che i piccoli comuni che nel loro complesso rappresentano ben oltre il 50% della popolazione sono di fatto esautorati e relegati al rito di una conferenza che si riunisce un paio di volte all’anno sulla quale non hanno nessuna reale possibilità di incidere» attacca la deputata di Forza Italia. Vietina punta il dito sui numeri del personale: 15.066 dipendenti a fine 2017, con un aumento di 626 sul 2015, ma di questi «non ci viene assolutamente detto nulla della tipologia e cioè quanti amministrativi, quanti tecnici, quanti infermieri, quanti medici». E imputa a Tonini scarsa chiarezza sui numeri delle nomine dei direttori.

UN ALTRO punto di scarsa chiarezza secondo la parlamentare di Forza Italia riguarda i finanziamenti regionali per il nuovo ospedale di Cesena: «L’unico documento che contiene qualcosa sugli investimenti dell’ospedale di Cesena è la delibera del bilancio preventivo della Ausl Romagna che, già validata, dovrà essere presentata in Ciss del 14 giugno, dove si legge un importo di 156.236.000 euro a carico quindi della Ausl della Romagna quindi pagati dai Romagnoli. Aiutare la famiglia cesenate alla costruzione del nuovo ospedale non vede assolutamente la mia contrarietà, però sia chiaramente detto che questo ospedale verrà eretto col contributo di tutti i romagnoli, un ospedale della Romagna eretto per i cittadini e non per celebrare la memoria futura del sindaco di quel territorio».

PIAZZA DELLA LIBERTÀ

Lucchi ha fiducia in Conte

«Finanziamenti dovuti, sarei sorpreso se non lo facesse»

LA LETTERA ai neoparlamentari affinché si adoperino a portare a Cesena un finanziamento da 1,5 milioni di euro per piazza della Libertà non è una provocazione. Parola del sindaco Paolo Lucchi. Che stimolato dalla lettera di Felice Milella e dalla risposta nella rubrica ‘Noi cesenati’ di ieri, ricostruisce l’annosa vicenda. Se è innegabile che il finanziamento regionale non è arrivato, ammette il sindaco, «è altrettanto innegabile come il finanziamento sia tuttora previsto e non annullato». «Accadrà – prosegue – non appena il Governo deciderà di assegnare alla nostra Regione “le risorse nel nuovo ciclo di programmazione FSC 2014-2020 per consentire l’immediato finanziamento e la realizzazione di alcune opere di particolare interesse regionale e soprattutto immediatamente cantierabili, fra le quali si può considerare la riqualificazione di Piazza della Libertà...”». La citazione proviene da una risposta dell’assessore regionale Donini a un’interpellanza del leghista Pompignoli il 27/10/2015. «Un atto ufficiale» scandisce Lucchi, ricordando la conferma della riqualificazione della piazza tra le priorità della Regione. Insomma, quando i fondi nazionali arriveranno a Bologna, quei 1,5 milioni do-



CANTIERE
Paolo Lucchi in piazza della Libertà durante i lavori

IL PASSAGGIO OBBLIGATO
Il governo deve inviare alla Regione i fondi per la riqualificazione

vanno prendere la strada per Cesena. «I fondi – chiarisce il sindaco – deriveranno da nuovi finanziamenti nazionali, poiché quelli precedenti – all’interno dei quali era già stato identificato il contributo

regionale a piazza della Libertà – sono stati utilizzati per il sostegno alle aree terremotate dell’Emilia, colpite dal sisma nel 2012». Lucchi conta che un governo di impronta ‘federalista’ come quello di Conte dovrà certamente finanziare le Regioni per le opere di riqualificazione dei territori: «Così non fosse, ne sarei molto sorpreso».

E L’APPELLO ai parlamentari? Lucchi precisa di essersi rivolto a

tutti quelli eletti nel territorio senza distinzioni politiche: «Così ho sempre fatto in passato – rivolgendomi, per Piazza della Libertà e per altro solo ai Parlamentari eletti con i voti dei cesenati, che ai cesenati qualcosa devono restituire, essendo impegnati in un ‘mestiere’ che significa anche tutela degli interessi territoriali – e così farò sino a che sarò sindaco di Cesena».

«D’ALTRA parte – conclude Lucchi – lo stesso onorevole Morrone (che pare essersi molto inalberato per la mia richiesta, a differenza del suo collega senatore Barboni, che invece ne ha subito preso atto, dichiarandosi pronto a fare la propria parte), l’11 marzo scorso, in risposta alla mia lettera di congratulazioni per la sua elezione a Parlamentare, dichiarava di rinnovare la sua disponibilità al dialogo ed al confronto, “nella consapevolezza che, a prescindere dalle rispettive identità politiche, l’obiettivo comune è e dovrà essere, prima di tutto, il benessere dei nostri cittadini”. E, nel nostro caso, a Piazza ormai conclusa, che la riqualificazione piaccia o meno, l’obiettivo comune dei cesenati è di ottenerlo, quel milione e mezzo di finanziamenti concessi e non ancora arrivati alla nostra comunità».

VERSO LE ELEZIONI DIBATTITO PROMOSSO DA PAESE NUOVO E ENERGIE NUOVE

«Inseriremo nuove idee nel Manifesto per Cesena»

SODDISFATTI gli organizzatori dell’iniziativa ‘Un Manifesto per Cesena’, l’appuntamento al circolo Endas di Villa Chiaviche che si inserisce nella fase di dibattito verso le elezioni amministrative del prossimo anno. I promotori dell’incontro erano Energie Nuove e Paese Nuovo, associazioni che fanno riferimento all’area laica in procinto per molti osservatori allearsi col centrosinistra. Ma i futuri schieramenti sono rimasti fuori dal dibattito al quale hanno preso parte esponenti di diverse aree e partiti. Il presidente e il vice presidente di Paese Nuovo, Luigi Di Placido e Francesco Beccari, introducendo il dibattito che ha visto una ventina d’interventi, hanno dichiarato l’obiettivo primario di permettere ai cittadini di esprimersi sul futuro della loro città, ad un anno da importanti elezioni amministrative. «Dopo anni caratterizzati da un allontanamento dalla politica di una consistente fetta di città, che non si è sentita coinvolta e valorizzata, è arrivato il momento di definire cosa vuole essere Cesena



TAVOLO Luigi Di Placido (Paese Nuovo)

tra dieci anni, con una programmazione di lungo respiro – affermano i promotori – Un vero e proprio ‘Piano Strategico’, capace di disegnare il futuro e le relative scelte. Per fare questo servono idee e coinvolgimento, sfruttando quindi tutte le risorse delle quali la città è ricca e che sono una grande risorsa. Solo così si potranno affrontare le sfide che ci aspettano, e che devo-

no restituire a Cesena il ruolo che le compete». Paese Nuovo e Energie Nuove assicurano che inseriranno le proposte emerse in una prima stesura del Manifesto, in attesa dei successivi appuntamenti programmati per dopo l’estate. Si è parlato di visione territoriale romagnola, sanità, cultura, infrastrutture, welfare, lavoro, semplificazione amministrativa, a riprova di come il dibattito sia stato vivace e produttivo. Inoltre, è emersa in maniera condivisa la necessità di strutturare nuove forme di partecipazione attiva dei cittadini, dopo le insoddisfacenti esperienze degli ultimi anni, a partire da quella dei Quartieri. E’ sempre possibile inviare spunti e proposte all’indirizzo info@energienuove.eu

«Il dibattito di mercoledì sera – concludono gli organizzatori – è l’inizio incoraggiante di un percorso che deve, tra le altre cose, riconsegnare un protagonismo a quel mondo laico e liberaldemocratico che tanto può contribuire alla crescita dei nostri territori».

MODIFICA IN CONSIGLIO REGIONALE

Una legge ‘salva ippodromo’

IL COMUNE di Cesena vede rosa sul futuro dell’ippodromo, messo in pericolo dalla legge regionale contro il gioco d’azzardo. L’amministrazione comunale nel progetto di legge di richiesta di modifica della norma regionale sul gioco d’azzardo presentato dal consigliere regionale Paolo Zoffoli, è prevista anche la possibilità di assicurare lo svolgimento delle scommesse all’interno degli ippodromi, limitatamente alle scommesse collegate alle corse che avvengono all’interno.

«GIÀ a novembre scorso – affermano il sindaco e gli assessori Benedetti e Moretti – ci eravamo rivolti a tutti i consiglieri regionali eletti nel collegio di Forlì-Cesena, tra i quali anche il consigliere Zoffoli, sollecitandoli ad attivarsi perché a Cesena, così come negli altri impianti ippici della regione, la sala scommesse situata all’interno dell’Ippodromo e finalizzata esclusivamente alle scommesse sulle

corse dei cavalli in atto, potesse essere oggetto di modifica normativa rispetto al pienamente condivisibile e generale divieto di esercizio delle sale giochi e sale scommesse introdotto dalla Delibera Regionale».

L’APPLICAZIONE dell’attuale legge imporrebbe infatti la chiusura della sala scommesse all’interno dell’Ippodromo del Savio, identifi-

cato come ‘luogo sensibile’. «Questa richiesta – aggiungono sindaco e assessori – nasceva dalla consapevolezza di come l’esercizio delle scommesse sulle corse dei cavalli all’interno dell’Ippodromo, sia interconnesso all’attività sportiva ippica che mai si potrebbe realizzare disgiuntamente dalla scommessa. Ora, nell’apprendere con favore il contenuto del progetto di legge presentato dal consigliere Zoffoli – che ringraziamo per il suo impegno condivisibile e concreto –, l’auspicio è che venga rapidamente approvato dall’Assemblea legislativa».